

L' IPOCONDRIKO RISANATO.

Intermezzi per Musica a cinque
voci, da cantarsi nel Teatro
alla Valle l'Anno 1746.

Dedicati all' Ill^{ma} Signora,

LA SIGNORA MARCHESE

V I O L A N T E

C R E S C E N Z J.



IN ROMA, MDCCXLVI.

Nella Stamperia del Komarek.

Con Licenza de' Superiori.

si vendono da Pietro Paolo Berretta Librato al
Corso, incontro al Palazzo Raggi.


PROTESTA.

Le parole, ed espressioni non conformi alla vera Religione, son' usate dal Cattolico Autore per solo vezzo poetico, e non altrimenti.

Imprimatur,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pal. Apost. Mag.

F. M. de Rubeis Archiepisc. Tarfi, Vicesgerens.



Imprimatur.

Fr. Raymundus Palombi Magister, Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

Ill^{ma} Signora



O non poteva certamente incontrare più gloriosa sorte, e più bella, nell'occasione, che mi s'è presentata d'imprimere questo piccolo giocoso Componimento, che di poterlo fregiare col chiaro nome di V. S. Ill^{ma}, che, nella sua più tenera età, copiando in se tutte le rare prerogative, e vir-

tù degl' illustri suoi Genitori ,
di cui meritamente è la deli-
zia , e l'amore , fa conoscere a
Roma tutta di quanto in Lei
il senno , l'avvedutezza , e la
cultura dell' animo abbiano gli
anni vantaggiosamente precor-
si . Siccome dunque fra queste
singolari doti risplende in V. S.
Ill^{ma} maturamente la gentilez-
za : così affidato a questa , io
mi lusingo , che non isdegherà
di gradire questa tenue Offer-
ta ; protestandomi nell'atto istes-
so , che la presento ,

Di V.S. Ill^{ma}

Umil. Dev. Oblig. Servitore ;
Angiolo Lungi .

IN-

INTERLOCUTORI.

PANDOLFO, Uomo affai ricco, ed ipocondrico all' eccesso.

Il Sig. Angiolo Estevenò.

DRUSILLA, di lui Cameriera, Ragazza di sommo spirito, ed accortezza.

Il Signor Properzio Zappini.

PURGONE, creduto da Pandolfo un' eccellente Chimico; ma adulator del suo male, e ben regalato.

Il Signor Francesco Carattoli.

ROSALBA, di lui finta Sorella per tenergli di mano, ma veramente sua Amante.

Il Signor Giuseppe Guspelti, Virtuoso di S. E. il Signor Duca di Corbara.

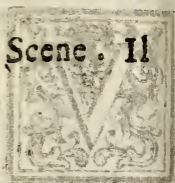
LESBINO, Fattore dello Speziale, che serve Pandolfo.

Il Signor' Agostino Verni.

La Scena si finge in Casa di Pandolfo..

La Musica è del Signor Gioacchino
Cocchi, Maestro di Cappella Na-
politano.

Ingegnere, e Pittore delle Scene. Il
Signor Pietro Piazza.



Inventore degli Abiti. Il Signor Laz-
zaro Rossinelli.

PAR-

P A R T E I ⁷

Camera . . .

Pandolfo scrivendo, e poi Drusilla.



Orrei far questo conto
Dello Spezial; ma il capo non
mi regge:

Vi ho certe tirature, e tale
fmania,

Che temo, vi concorra un'emicrania.

E chi sà, che non l'abbia?.. Eh! l'ho sicuro.

Drusilla? ohimè! Drusilla? E come mai!

Un povero ammalato.

Lascian morir così! Drusilla?

Dru. Adesso;

di dentro.

Abbate un pò pazienza.

Pan. Ah corri presto;

Vieni per carità.

Dru. Ma cosa è stato?

esce.

Pan. Tastami un pò la fronte.

Dru. Eh ben?

Pan. Fa piano;

Ti scotterai.

Dru. Perchè?

Pan. C'è una fornace.

(za.)

Dru. C'è un corno: E' fresca piú d'una cucuz.

Pan. Ma io ci sento un gran fracasso dentro.

Dru. Saran forse quei grilli, che ci avete.

A 4

Pan.

Per carità non m'abbandoni.

Pur. I conti
Dello Spezial, già ve lo dissi, io voglio
E sommare, e tarar. (L'agresta almeno
La vuò far'io.)

Pan. Si ferva.

Pur. Non sapete,
Quanto ruban costoro? E poi potrebbe
Venirvi ancora un'accidente, e farvi
Rimaner su la botta.

Pan. Io tremo tutto.
C'è pericolo adesso?

Pur. Non lo credo.
Ma state attento. Il corpo è ubbidiente?

Pan. Così così.

Pur. La notte
Si dorme?

Pan. Tanto quanto.

Pur. E l'appetito?

Pan. Piuttosto: Ma lo stomaco per altro
Resta indigesto, e soffro incordature
Bestiali.

Pur. Male.

Pan. In sù le gambe poi
Non mi ci reggo.

Pur. Peggio.

Pan. Il corpo è teso,
Come un'otre.

Pur. Malissimo.

Pan. Domani
Starò meglio?

Pur. Bisogna in questa notte

Veder, che crise fanno i vostri mali.

Pan. Dite: Ci potrebbe esser mesticato

Pur. *porgendogli di nuovo il polso.*

Anche un pò di mal d'utero?

Pur. Sicuro;

E chi n'ha dubbio? Io stenderò fra tanto

Una breve ricetta.

Pur. *si mette a scrivere.*

Pan. Oh adesso scialo.

Ci vogliono ricette senza fine,

Per viver sempre sano, e medicine.

Rosalba, e detti.

Ros. **E** Sempre ho da trovarvi

a Pand., che s'alza.

Di così brutta cera?

Pan. Io vi ringrazio,

Che mi date nel genio, e dite il vero.

Pur. Mia sorella è sincera, e vi vuol bene.

Pan. Per buona grazia sua. Sol mi dispiace,

Che si viene a scèccar.

Ros. Mi maraviglio;

Quest'è il mio genio, e il mio dover.

Pan. Ma lei

Mi confonde così, ch'io non ho modo

Di compensar tanta bontà. Vorrei

Esserle grato almeno... Oh appunto. Prêda

Intanto questo stuccio, e questo anello.

Ros. Ma gli pare?

Pur. *Purgone finisce di scrivere, e s'alza.*

Pan. Anzi scusi

La libertà.

Ros. Non farà mai.

Pan. Volete

Farmi alterar ?

Pur. Rosalba, via prendete ;

Potria venirgli mal ;

Ros. Mi avete vinta.

Pan. Per lei, Signor Dottore,

Ci vorrebber tesori. Accetti almeno,

Il buon'animo. Questi son per ora

Altri cinquanta scudi.

Pur. Ma che fate ?

Pan. L'obbligo mio. Chiedino pur, che tutto,

Val sempre men della salute.

Pur. Io voglio

Studiar per voi nuovi rimedj.

Pan. Oh bravo,

Pur. Lasciate far.

Ros. Che bella tabacchiera!

Pan. Le piace ? E lei la prenda.

Ros. Ma

Pur. Sorella,

Non lo fate inquietar.

Ros. accetta il regalo.

Pan. Non sò, chi sia

Di voi due più gentil ;

Ros. Come son fatti

Quei Candellieri !

Pan. Glie li dono.

Ros. E come ? . . .

Pur. Eh, voi coll'impugnar, Sorella mia,

Lo fate più ammalar: Così va fatto.

prende i Candellieri.

(10.

(Io lo voglio spogliare ignudo affatto.)

Ros. Ih! che bel campanello!

Pur. Io già lo prendo.

Per togliere i contrasti.

Pan. Ma che zelo! *abbraccia Purgone.*

Che carità! Levate ogni occasione...

Ma sento un non so che.. Mi dian licenza;

Il mal non ha creanza: abbin pazienza..

Ma ch'è stato? Il piè vien meno....

Batte il cuore... il capo gira...

Sudo... Ahimè! trema il terreno;

Ogni nervo si ritira.

Non vedete? Io casco... alta.

Quanti cancheri alla vita

Io mi sento!.. Ah che dolor!

Tengo un gnocco... per la gola;

Mi s'an.. no.. da.. la paro.. la:

E dovunque gli occhj giro,

Miro-larve, ombre, e terror.

Ma ch'è stato &c.

Purgone, e Rosalba.

Pur. **N**E può dir più delle pazzie Costui!

Ros. Ma veramente ha male?

Pan. Crepa di fanità. Ma per ben nostro

Si crede ammalatissimo. Tu siegui

A fingerti fra tanto mia sorella,

Ed a fargli carezze, e smorfie assai;

Che sien finte però; già tu lo sai.

Ros. Sì, che sono sfordita?

Pur. Io vuò lasciarlo

In mutande, e in camicia, ed il guadagno.

Te-

Teco, Ragazza bella,
 Alfin dividerò. Drusilla solo,
 Più furba d'otto sbirri,
 Mi rende suggezion.

Ros. Lo veggio anch'io:
 Ma non temete; questo è pensier mio.

Troppo leste, e troppo fine

Son le Donne co' raggiri:

Alle dolci paroline,

A' sospiri, - ad un ghignetto,

Ad un sguardo, ad un raschietto,

Se vogliamo dir da vero,

I merlotti an da cascar.

Caderà quel Matto ancora

Ne' miei laccj; io me n'impegno:

E di quì Drusilla allora

Per le poste io fo marciar.

Troppo leste &c. *parte.*

*Purgone, poi Lesbino con alcune caraffine,
 indi Drusilla.*

Pur. **A** Buon conto finora,
 Senza saper di chimica per niente,
 Colla finta Sorella avrò buscati
 In quattro mesi settecento scudi.
 Che la duri; e a Pandolfo
 Durin pur sempre i suoi sognati guai,
 Che per me certo non guarisce mai.
 Oh, buon giorno, Lesbino.

Les. Ecco ho portato
 Il decotto, il purgante, e l'astringente.

Pur. Benissimo.

Les. Ma dite,

Dov'è

Dov' è il Signor Pandolfo ?

Pur. Fa un servizio ;

Già m' intendi .

Les. Ne abbiamo per un pezzo .

Dru. Serva . Che aspettan forse il mio Padre .

Pur. Io già l' ho visitato . Gli darete

Il solito suo pranzo , e poi sul tardi

Gli darete quest' altre medicine ,

Colle trentuna pillole .

Dru. Per altro

Non sò quel , che vi fate

Con tant' intruglj , balsami , e sciroppi :

L' ammazzerete .

Pur. Eh pensa a te . Che fai

Di queste cose tu ? Faresti meglio ,

Se amici esser vogliamo fra di noi ,

A pensare alle pezze , all' ago , e al fuso ,

E non cacciare in questi fatti il muso .

Tu puoi dir , se la gallina ,

Che fa l' uovo la mattina ,

Quando canta , fa così :

Co co co co co co dò :

Che la gatta , che fa gnau ,

Mi puoi dir , se v' à in amore :

Ma non farmi il bell' umore ,

Dove tu non hai da entrar .

Ciarla pur colle Vicine

O di fogni , o di cinquine ;

Taglia i panni alle persone ;

Spulcia il cane : Ma il Padrone

Spetta a me di medicar .

Tu puoi &c. *parte 2.*

Dru.

Drusilla, e Lesbino.

Dru. **A** Desso hai ragion tu. Ma lascia pri-
Ch' io veramente medichi il Pa-
drone,

E poi vedrem, chi avrà di noi ragione.

Les. Avverti, questo Chimico mi pare

Lo spianto della casa.

Dru. E' un ladro vero;

Ed al Padron non se gli può toccare,

Che lo stima il suo Genio tutelare.

E poi di più ci abbiamo il contentino

Della Sorella.

Les. Buona pezza!

Dru. Or'io.

Voglio provare alfin, che buon'effetto.

Possia fare il bastone.

Les. Ma chi vuoi bastonar?

Dru. Pandolfo.

Les. Eh: burli?

Dru. Dico sul fodo: Io lo vuò far guarire:

Or te lo fo veder. Mi basta solo,

Che tu m'ajuti.

Les. E come?

Dru. Odi: L' altr'jeri

Venner da lui certi Uffiziali amici;

E perchè lo burlaron del suo male,

Dicendo, che eran tutte frenesie,

E ch' ei stava benissimo, Pandolfo

Diè sù le furie, li cacciò di casa,

Li strapazzò, disse lor corna: Ed essi

Lo compatiron come pazzo. Or'io

Mi voglio p revalere

Di sì bella occasione. Quand' egli viene,
Tu parti, e poi ritorna

A buffar forte: Io ti verrò ad aprire,
E ti dirò quel, ch' hai da fare allora.

Les. Facciamo presto; io non ne veggio l'ora.

Pandolfo, e detti.

Pan. **O**H disgraziato me!

Dru. Che c'è di nuovo?

Pan. Non sentì la gallina giù in cortile,
Che canta a gallo? ed ho veduto ancora
Certo sale sversato.

Les. E cosa importa?

Pan. Che mi minchioni tu? Non sai, che
Sono augurj cattivi?

Les. E voi credete

A queste favolette delle Donne?

Pan. Incomincià tu pure

A farmi l'uomo addosso

Dru. Oh via, che serve?

Dice bene il Padrone.

Les. Io poi non voglio

Farvi alterar. Sul tavolino ho poster

Le medicine, ch' ho portate.

Pan. E pure

Non operan gran cosa. Io bevo caldo,

Fuggo il lume di luna,

Non prendo aria di notte, acciò dal capo

Qualchè flussion non smuova,

Non disordine in nulla, e pur non giova.

Dru. Ma tanto è ver: Dormite, come luna

Bevete più d'un Svizzero,

(tasso, Man-

Mangiate quant' un porco ; e state male .
Pan. Ma trovami un rimedio . *a Les.*

Les. Orsú , sperate ;
 Vòi guarirete presto ;
 Io ve l' avviso ; ed il rimedio è lesto .

E' rimedio singolare ,

Benchè sia forse da cani :

(Già mi pizzican le mani ;) *a Dru.*

Uscirete almen d' imbroglio ,

Se vi fate ben servir .

Io mi son di già sbracciato ,

Perchè gusto alfin vi rechi ;

(Voglio dar botte da ciechi .) *a Dru.*

Quando sia ben' applicato ,

Presto il mal vi fa guarir .

E' rimedio &c. *parte.*

Pandolfo , e Drusilla . (presa

Pan. **D**iceffe il ver . Quanto farà , che ho
 La quarta medicina ?

Dru. Un' ora , e mezza .

Pan. Non possò ancor pranzar .

Dru. Dunque dormite .

Pan. Dormire ? Il Ciel mi guardi .

Dru. Sedete , passeggiare ,

Leggete

Pan. Ohibò : Nessuna

Di queste cose . Io credo di dovere

Star fermo in piè così .

Dru. Vi straccherete . . .

Ma state , ch' è buffato alla distesa :

Vado a veder chi è .

Pan. Già ti ricordi , Se

Se non è qualche Medico, o Speciale,
Non aprire a nessuno.

ru. Già questo ci s' intende. *parte.*

an. Io vuò far tanto.

Che alfin voglio guarir. Ma poi bisogna,
Ancor ch'io sia guarito,

Viver sempre con regola, e misura,
Che la vita così gran tempo dura. *(vento.)*

ru. Ohimè! Signor Padrone. *fingendo spa-*
Oh poveretta me!

an. Ch'è stato... oh Dio!..

Mi fai gelar.

ru. Son ritornati... io tremo...

Quegli Uffiziali, che l'altr'jer... da voi...
Furon sì maltrattati.

an. Eh ben?

ru. M' an detto, [no

Che son tornati... ad ammazzarvi, ed an-
Le spade sfoderate; e troppi sono!

Che baffi, se vedeste!

an. E tu dovevi...

Dir, che non... ero... in casa.

ru. Glie l' ho detto;

Ed essi m' an risposto, ch'è bugia,

Che vogliono buttar la porta in terra,

E visitar ben ben tutta la casa.

Povero mio Padrone! *piange.*

Ci mancava ancor questo. Non sentite

Che rumor fanno?

an. E come ho da... salvarmi?

ru. Nascondetevi.

an. E dove?... sotto al letto?

Dru.

Dru. Ci guarderanno . Fate a modo mio ;
Entrate in questo sacco .

Pan. E poi ?

Dru. La porta
E' ita : Fate presto .

Pan. Eccomi .

Dru. Zitto :

E per quanto sentiäte ,

Non vi movete mai , nè mai parlate :

Così sarete salvo . Eccoli appunto .

fa segno a Lesbino , che venga .

Lesbino con un bastone per mano , e detti .

Dru. **C**He cercan lor Signori ? *Alò par blè*

U' et il Monsiù Pandolfe ? E' fuor d
Coman , si l' è malàde ? (*casa*

Ella medesima sempre si risponde , contraffe
la voce , e muta luogo a proporzione .

Les. *U' .*

Dru. (*Parla tu ancora .*)

Les. *U' .*

Dru. Tal volta

Per ordine del Medico va a spassò .

Che Mediche ? Che spasse ?

Eh vùi , Madamoselle cochinesse ,

Non dite pà le vrè . Quando ritorna ,

Gli farò l' ambasciata . L' ambassade ?

Astòr deve murir . Vulom scercare .

fa cenno a Lesbino , che parta .

Cerchino pur . Statevi quieto ; or' ora

Andranno via .

Pan. Ma quì m' affogo .

Dru. Dunque

Volete, che vi ammazzino? Ma quieto,
fa cenno a Lesbino, che torni.

Che tornano. Il ni è pà. Ma dan se
sciambre?

Dan se fardò chi li à? Questo è un fagotto
Di panni sporchi. *Eb bien: Il fò l' uvrire.*
Che importa? prende uno de' bastoni da Les.
es. *Vi.*

ru. Ma lascino. *Vulete*
cominciano a bastonare.

Catre cup de batòn? M'ammazzin pure,
Ma non s'ha da veder. *Lo sbucereme*
torna a battere.

Cole spade. Ma questa è un insolenza.

Un insolanse? *Oh Diable?* *come sopra.*

Pranè. Vuò dir le mie ragioni. *Ancore?*

Che carità per altro bastonare

Un'innocente povera Zitella.

Che Zittèl? *Che innosànt?*

es. *Vi.*

ru. *Frippone!*

tus avè tutte un rume de passie;

Servite un matte, e tante baste: Addie.

à due altre botte, consegna il bastone à Les.

e gli fa cenno, che parta.

es. *Serve.*

ru. A rotta di collo,

Bricconaccj, che fiete:

M'an tutta rovinata.

an. Ohime! Drufilla.

ru. Parlate pur, che son partiti.

an. Oh Dio!

Son morto.

Dru. Che sentivi troppo caldo? (ste,

Pan. E' stato altro che caldo: M'anno pe-
E fracassate l' ossa.

Dru. A chi? volete
Burlarmi ancora? Io sì, che son stroppiata:
Per avervi difeso.

Pan. M' hai difeso ben poco;
Che l'ho contate tutte infino ad una:
Ma botte, che pelavano.

Dru. E come può star questo? Ora capisco
(Bisogna, che la punta del bastone
Sia scorsa qualche volta sopra voi.

Pan. Me l'an calcato, e misurato addosso
Tutto quanto era lungo. Or dimmi un po'
Eran veri gli augurj? (co

Dru. Consoliamci;
Che poteva esser peggio.

Pan. Bella consolazion degli stivali.

Dru. E chi sà, come andranno i vostri malic

Pan. Eh! penso a questo adesso.

Dru. (Il mio rimedio
Fa operazion da vero.)

Purgone, e detti.

Pur. **A** Vete presa
La medicina?

Pan. Sì, l'ho presa; e come!
Che pillole!

Pur. Buon prò; ne godo assai.

Pan. C'è poco da goder; ve lo dich'io.

Dru. Abbiám corso pericolo di morte.

Pur. Che m'hai preso per gonzo? E che m'ap-
(petti?

Dru.

Dru. Ci an bastonati.
Pan. Anzi cred'io feriti.
Pur. Temo, che tutti due siate impazziti.
Pan. An servito le mie spalle,
 Come incudine al martello,
 Quando batte, tù, tù, tù.
Dru. Questa volta egli ha ragione;
 Non son grilli del cervello,
 Che gli faccino trì, trì.
Pur. Ma che è stato in conclusione?
Pan. Oh le spalle! *Dru.* (Ti sta bene.)
Pur. Su parlate. *Dru.* Ah non saprei.
Pur. Ora sì, ch'io lor farei,
 Come fanno sul tamburo,
 Che si suona tà, pá, tà.
Pan. Ahi che pena! *Dru.* (Ah che bel gusto.)
Pur. Ma si fa, che v'è successo?
Pan. Che volete, ch'io vi dica?
 Tra le botte... e lo spavento
 Io... mi sento... oh Dio... mancar.
Pur. Parla tu nella malora.
Dru. Che volete, ch'io risponda?
 (Per le rifa, ed il contento
 Io mi sento-già crepar.)
Pur. Se più pratico costoro,
 Io comincio a rameggiar.
 An servito &c.

Fine della Prima Parte.

P A R T E II.

Giardino.

Drusilla, e Lesbino.

Dru.



Ai, Lesbin, che il bastone
E' stato veramente
Un recipe famoso pel Pa
drone?

Les.

E che n'hai dubbio? I pazi

Van guariti così.

Dru. Non parla adesso

Tanto del male, accorda di star meglio
Cala sempre in Giardino, ed esce spesso.
Respiro almen. Ma non l'abbiamo ancora
Ridotto al suo dovere. Ond'io per queste
Vuò troncar la radice d'ogni male,
Che tale è il Signor Chimico. Fin tanto,
Che questo Grattator gli stà d'intorno,
Mai non risana da' capriccj sui.

Les. Bastoniamo ancor lui.

Dru. Ci hai preso gusto?

Les. Ma che vuoi far?

Dru. Fra poco

Ritournerà Pandolfo: Or gli hai da dire,
Ch'è venuto di fresco in queste parti
Un Medico eccellente,
Che con erbe, e segreti naturali
Guarisce in poco tempo tutti i mali.

Les. E poi?

Dru. Tu ne vorresti saper troppo:

Fa

Fa quello , che ti dico ; e la risposta
Dopo mi porterai :
T'aspetto .

es. Dimmi . . .

bru. No ; tu lo vedrai . parte .

Lesbino , e poi Pandolfo .

es. **I**N somma è ver ; la Donna
Ha un punto più del Diavolo .

an. Mi pare ,
Che l'aria m'abbia fatto bene assai .

es. Vi si conosce in faccia .

an. Ma per altro
V'è ancor da pettinar .

es. Non dubitate ,
Ch'è venuto alla fine il punto buono .

an. Come farebbe a dir ?

es. Che ? Non sapete
Di quel famoso Medico , ch'è giunto ?

an. Non so nulla .

es. E' un portentoso :
Si dice infino , che guarisca i morti .

an. Ma che diantene dici ? E' grossa bene .
Convien però vederlo .

es. Ma Purgone ?

an. Non gli si dice nulla . Tu procura
Di condurmelo in Casa , se potrai ,
Nell'ora , che ti par propria , e ficura .
Un'occasion sì bella
Non è dover di farsela scappare .

f. Ecco , che lesto io volo al par del vento ,
E v'alzo questa quaglia in un momento .

parte . B Pan-

Pandolfo, che si pone a sedere, poi Purgone.

Pan. **O** Ra, che cede il male, usar bisogna
Ogni' arte per sanarlo...

Pur. Eh Padron mio?

L'aria della Cittade, e del giardino

Vi piace un poco troppo. Voi credete

Di star meglio, ed avete peggiorato.

Pan. Ma s'io mi sento alleggerito.

Pur. Guai,

Quando l'infermo più non sente il male.

Datemi il polso. E' intermittente certo,

E turgido, e vibrato.

Pan. Anch'io lo sento,

Nè lo trovo così.

Pur. Voi ne saprete

Più di me. Ma ch'è stato? Eri pur ora

Docile, umano, ubbidiente; e adesso

Tirate calci? In somma si conosce,

Quand'uno ha da morir.

Pan. Ma voi cercate

Di farmi disperar. *s'alza.*

Rosalba, e detti.

Ros. **M**A cosa è questa, *(dino*
Signor Pandolfo? Starsene in giar-
A quest'ora?

Pur. Eh Sorella, che gli dite?

E' già guarito.

Pan. Non ho detto questo,

Voleffe il Ciel: ma sto fresco di mente,

E più leggier di vita,

Pur. Lo vedete?

Intestinorum levitas, è Ippocrate,

Est mala.

an. Gli altri Medici confortano,

E rallegran gl'infermi, e voi volete

Farli schiattar per forza.

ur. E come pollo

Sollevarvi dal mal, se avete in casa

Il precipizio vostro?

an. Oh questa è tonda!

os. Sì; che servon le cure, ed i rimedj?

Tanto morrete presto.

an. Prima voi.

os. Ma fin, che sta Drusilla in casa vostra,

Parlo per zelo, non guarite mai.

an. Che fastidio vi dà quella Ragazza?

os. Cacciatela, vi stroppia.

ur. Anzi v'ammazza.

m. Sopra il mal fate il dottore,

Ma non sopra a casa mia;

Non la voglio mandar via:

E se sono un'anticore,

Date tempo... Voi ridete?

Che son fatto un burattino?

Ah rompete il chitarrino:

Date tempo; io guarirò.

Vi dispiace, ch'io risani,

Perchè v'esco dalle mani?

Ma se devo ancor penare,

Per dar gusto a lor Signori,

Questo sì, ch'io non farò.

Sopra il mal &c. parte.

Purgone , e Rosalba .

Pur. **N**Oi fiam precipitati: Addio speranze.
 Addio vigna: E' spiovuto. E come ha

In poco tempo a mettere giudizio? (fatto
Ros. Ma che? Vi sgomentate così presto?
 Siete pur buono! Ed io credo, che sia
 Un'altro ramo questo di pazzia.

Pur. Magari, che lo fossè. Ma ha parlato
 Con troppo di fermezza: E quando preme
 Una cosa, di tutto ancor si teme.
 Qualche grazioso al certo
 Ci s'è messo di mezzo. Ah vedi un poco
 Di spiar qualche cosa.

Ros. Non ci dormo;
 Pensate. Ma fra tanto tocca a voi
 D'imbrogliargli la testa più che mai.

Pur. Se lo voglio imbrogliar? Vuò, che ritor-
 Pien di storture per le ciarle mie, (ni,
 Più matto d'un cavallo, a far pazzie.

Quando spara alcun Girello,
 Hai tu visto come fa?
 Striscia, scoppia, soffia, e stride,
 Gira, e scorre in quà, e in là:
 Così voglio il suo cervello
 Col mio chiaffo far girar.

Quando poi fiam giunti al caso
 Di ridurlo un mammalucco,
 Lo portiam meglio pel naso,
 Lo possiam meglio pelar.

Quando &c. parte.

Ros. **S**E Pandolfo non torna
Sotto alle carriole, ell'è davvero
Finita la cuccagna,
Più nò si scrocca, e abbiàm fatto castagna.

es. (E ancora c'è costei?)

Ros. Dimmi, Lesbino,
Che ti par dell'Infermo?

es. Io spererei,
Che risanassè in breve.

Ros. Io pur lo spero:
Ma come ha mai potuto
Migliorar così presto.

es. Io non saprei:
Ancora a me fa maraviglia. (In tuono.)

Ros. Sai niente, ch'abbia preso
Segretamente alcun rimedio?

es. Solo...
Mi par... , che poco fa prendessè un fugo.

Ros. E qual fugo fu questo?

es. Se non sbaglio...
Mi par ... fugo di bosco.

Ros. Eh, quasi ogn'erba,
E le droghe, e le manne
Potrian dirsi così.

es. Ma non fo altro:
Vi parlo chiaro assai. Sapete ancora
Quel, ch'io dubito forte?

Ros. Ed è?

es. Si strugge (spasò)
Per voi d'amor: (vuò prendermi un pò

Ros. Sei matto. B 3 Les.

Les. Oh buon! Per questo è già guarito :
Un diavol scaccia l'altro .

Ros. (Se ciò regge ,
Perchè mai non rifani ,
Convorrà strapazzarlo .) Eh mi conosco .

Les. Ma fiete bella affai .

Ros. E' più bella Drusilla . Ma Pandolfo
Con me non fa negozio , e getta i passi .

Les. Come fiete tiranna !

Ros. Io l'intendo così . Non voglio intorno
Mosconi , e gallinacci tutto il giorno .

Non son di quelle ,
Che danno retta ,

Che fan le belle ,

Fan la civetta ;

Non cerco amanti ,

Non vuò cascanti : :

Solo mi piace

La libertà .

Se qualche inchino

Mi vedo fare ,

Rendo il saluto

Per non mancare ;

Ma zitta , e foda ,

Senza parlare ,

Sieguo il cammino

Con gravità . Non son &c. parte .

Lesbino , e poi Pandolfo .

Les. **B**Uon dì . Come se n'era
Venuta lesta lesta , eh ! Mo ci casco .
Questo miglioramento di Pandolfo
Si vede , che le scotta , e le dà pena . *Pav.*

Pan. Eh ben; l'hai tu trovato?

Les. Sì, Signore;

Sarà qui fra momenti. E che piacere
Ha mostrato a venir! Però, vi dico,
E'una finezza grande,
Perchè in quel poco tempo, ch'io parlavo,
Saran venute almeno...
Novecento ambasciate,
Infino i memoriali, e la caparra.

Pan. Oh cattera! Bisogna, ch'egli sia
Un vero capo d'opera.

Les. E' un Demonio,
Perchè non par mai cosa naturale,
Guarda l'infermo, e seppellisce il male.
Ma zitto, ch'è buffato.

Pan. Sarà lui;

Cammina.

Les. Io volo.

Pan. E pure è ver: Già parmi,
Che al solo nome, ed al sentir vicino
L'arrivo di sì celebre Dottore,
Mi si parta d'addossò ogni dolore.

*Lesbino, che torna con Drusilla in abito
proprio da Dottore, e detto.*

Les. **E** Cco il Signor Dottor.

Pan. **P**erdoni in grazia,
Se la ricevo nel Giardino.

Dru. Eh liè

Am' vol burlar. Mi god'anzi trovarla
N' tel zardìn, perchè i fiur quì cu l'erbette
Rallegran gli occj, e i canti deli augei

B *Ral-*

Rallegrano le urecchie e 'l nas' al fente
Sto bon'udòr d'entorn; ed ottien zufto
Co i frutt el sò piafer' ancor' el gufto.

Les. (Ma Questa è andata a scuola!)

Pan. Or fenta...

Dru. Non faria pez, s'al truvassè

N' tel lett? Perchè 'l lett' engroffa el sangue,

Debilita el zervel,

Leva el moto, e la fame,

Institichissè el corp, e'n cumpagnia

Porta nausea, fastidj, e ipucundria.

Pan. (Come la tocca!) E' un pezzo, ch'è de' no-

Dru. Son quattro zorni; e za tutti gl'infermi

M'an ciamat' a la cura.

I' però non me volgo

A piccule febbrett', a emorragie,

A iterizie, a terzane, a risipelle;

Non son da me; Mi voglio

Pulmon frazidi, un fegate currotto,

Uno sfazèlo, un cancar' e'ntel core,

Un volvol de trent'anni,

Una lebbra, un bubbon, n'apoplesia,

Dopo ancor' ch'è finita l'agunia.

E se da tutti sti malann'insieme

Vú fuffè turmentato,

Oh allur me sbrazzo, ed entr'in camp'ar-

Les. (Che faccia tosta!)

Pan. No Signor; non credo

D'aver' poi tanti mali. Senta un poco

Che cosa glie ne pare?

Dru. Che mod è 'l questo mo-de-minciunare?

Pan. Sono aggravato assai?

Dru.

Dru. State a marveja,

E ciamate el Duttur? Ma chi ve cura?

Pan. Purgone.

Dru. Chi? Purgon? Non m'al ricordo.

N tel numer de i Periti accreditati.

Vediam'un puchettin. Questo l'è'l rolo

De i dott'; e quest' ell' è de li afinèi. (ter

Qui non se trova. Oh cancar! In quest'ol-

De i zabattin-l'è in capo della lista.

Che ve dise de bel?

Pan. Ch'è mal di stomaco.

Dru. Ma non magnate ben?

Pan. Mangio benissimo.

Dru. Come donc' è stomatego?

Pan. E poi dice,

Che v'è pur dell'affanno di respiro.

Dru. Al dormì quieto vù?

Pan. Dormo quietissimo.

Dru. Dov'è donch' l'affann?

Pan. Dice, che il sangue

Non circola, e ristagna.

Dru. Uh ignorantazze!

E com'putreste vivere?

Pan. (Che frega!)

Dru. Vù non avì, che qualche calurette

Nte la milza.

Pan. Gli è vero. Voi l'avete

Azzeccata alla prima. Oh che grand'uo-

Che fiete! E in fatti io ci ho qualche sma-

Dru. Mi co' sto mal ridiculo (nietta).

Al non vò prender arme. Il sol udore

Del mi segret, lo sana a dirittura.

Al senta.

Pan. Oh che fragranza! Me lo lasci
 Odorar di bel nuovo. Oh che portento!
 Rimette in vita.

Dru. S' al vel dic'. Or provi
 A camenar.

Pan. Ih tò, le gambe adesso
 Mi pajono colonne scannellate;
 La testa è chiara; ed ho forza, e allegrezza.
 Che brav' uomo che siete!

Dru. Ades' adunque
 Non vè fentì più mal?

Pan. No certo: Io sono
 Più fano ancor di un pesce;
 Sono un' Ercole.

Dru. Oh guste.

Les. (E pur ci ha colto.)

Pan. Chi me l' avesse detto? Io son rinato.
 Che cosa non vi devo?

Dru. Mi maravejo: Non zerco niente. Solo
 Voi far' un patt con vù.

Pan. Qual' è? son pronto.

Dru. Mel promettì da vero?

Pan. Ve lo giuro.

Dru. Mandè al diavol Purgon.

Pan. Ve lo prometto.

Dru. E ì part cuntent, e la parola azzetto.

Non più Duttori entorn;

Nè dubità più tant;

Allegre nott, e zorn;

E una mojera accant:

Camminat', cunversate,

Villezzat', festezzate,

Ssalacquat', vaghezzate, Can-

Canzunate ah ah ah;

Ch' al tutt' el potè far .

Provi, s' al digh' el ver;

Al balli: e tu vien quà. *a Les.*

Tarà larà larà &c. *Pan. cade.*

Bona sta cavriola!

Ve scuote, e ve cunfola,

Fa el fangue zircular .

Non piú &c. [*Parte.*]

Pandolfo, e Lesbino.

Les. (**L** O vedo, e non lo credo.)

Pan. **L** Io ti ringrazio,

Lesbino mio, da ver. Questo Soggetto,

Che m' hai proposto, m' ha rimesso in vita.

Les. Ne godo assai per amor vostro.

Pan. Oh! quanto

Ci vedo chiaro adesso. Ora conosco

Tutte le mie passate debolezze,

E n' ho rossore: Andavo in precipizio,

E buttavo denar, tempo, e giudizio.

Les. Ma non ve lo dicevo,

Che questo era un grand' Uomo?

Pan. E di che forte!

[*E poi.*]

Non v' è il compagno in tutto il Mondo.

Senza interesse! Che mi burli? E' un' uomo,

Che si potria far d' oro, se volessè.

T' hò mille obbligazioni;

Vien pur di sopra in Casa,

Che ti vuò regalare, a proporzione.

Di si gran beneficio.

Les. Io non lo dico

Per rinfacciarlo; Ma credete pure, Ch'

Ch' ho fatti de' gran viaggi ;
 E ci ho rimesso più di scarpe . E poi
 Quante strillate ho avute da Drusilla ,
 Da voi , dal mio Padrone ;
 E spesso è andato in volta anche il bastone .

Pan. Per questo tanto l' ho provato anch' io .

Lef. A me basta però solo il piacere
 Di vedervi alla fin , dopo tant' anni ,
 Sano , fresco di mente , e fuor d' affanni .

Adeffo almen potrete
 Star sempre in allegria :

Nel verno alle Commedie .

Andrete in compagnia ;

La sera nell' estate ;

L' Ottobre alle vignate :

Sempre a sentir le nuove .

In Piazza , ed al Caffè .

Rispetto avrete , e stima ;

Dove al contrario prima

Facevan le risate ,

Mostrandovi col dito ,

Dicendo : ah poverello !

Cervello-non ce n' è . Adeffo &c.

parte.

Pandolfo solo .

P Arla più tosto chiaro . Ma per altro

Dice la verità ; non può negarsi .

Così non fosse stato . Or mi consolo ,

Che al fin ne sono uscito ,

E la cosa si è messa a buon partito .

Drusilla da Donna, e poi Lesbino, e detto.

Drus. **T** Ornateci, sapete, Signor Medico
Della guagnera.

an. Vieni pur Drusilla:

Hai visto quel Togato?

Drus. Infino ad' ora

Ha ciarlato con me; poi zitto zitto

M' ha fatto un bell' inchino, ed è sparito.

an. Che importa questo? Io sò, ch'è un
gran cervello;

Ha risanato un Matto, ed io son quello.

Drus. E' nuova buona assai. Ma veramente
Siete guarito?

an. Affatto; e sono il primo

A condannar le mie pazzie: Ti chiedo

Anzi perdono, se t' offesi allora.

Drus. Me ne posso fidar? Dite col cuore?

an. Sì, ti dico; son savio.

Drus. Ora s'è questo,

Io pur vi chiedo scusa.

an. E di che cosa?

Drus. L' intenzione fù buona,

E l' esito felice.

an. Io non t' intendo.

Drus. Mi perdonate?

an. Sì.

Drus. Quegli Uffiziali,

E quel Dottor son mie finzioni.

an. E come?

Drus. I pazzi, e gl' ipocondrici

Non si guariscon col bastone? Or'io,

Nulla giovando, di provar risolsi. **Quel**

Quel rimedio ; e vi posi entro del sacco
Parlavo , rispondevo , e bastonavo .

Pan. Come ! ed è ver ? cosa mi dici mai ?

Dru. Per torvi poi d'intorno quella pittima
Di Purgone , mi finì oggi Perito ,
E dal lungo letargo io v' ho guarito .

Pan. E tu sei stata quella ? Or ben' Drufilla
Il tuo zelo , il tuo spirito , il tuo amore
Chiedono gran ricompensa , ed io farei ,
Negandola , il più ingrato uomo del Mon-
Io ti eleggo mia Sposa .

Dru. Ma, Signore,
Non merito poi tanto .

Pan. Il beneficio
E' troppo grande ; e ognun di sì bell'atto
Mi darà lode .

Lef. Io sono il primo .

Pan. Avrai
Tutto da me

Lef. Ma il povero Purgone ?

Pan. Non me lo nominar . Volea per forza,
Ch' io stessi male .

Lef. Or posso dirlo : Prima ,
Sappiate , ch' ei faceva da Pagliaccio
D' un Ciarlatan di piazza .

Dru. Or che ne dite ?

Lef. E Rosalba non è , come dicea ,
La sua Sorella , ma sua Cicisbea .

Pan. Oh che furfanti !

Purgone, e poi Rosalba, e Detti.

ur. **M**A, Signor Pandolfo, [pessima.
Mi farete strillar: Quest'aria è

in. Anzi non è più questa aria per voi.

ur. Cioè?

in. Già cominciai l'ultima volta

A dirlo; or lo ratifico: Voi siete

Scoperto, Padron mio.

ur. Come?

in. Io son fano.

(*cesso.*)

ur. Oh adesso sì, che il mal giunse all'ec-

in. Se non ve la cogliete, addosso a voi

Verrà poi il male.

ur. Peggio, è frenesia.

in. Andate pure, andate a fare in piazza

Il buffone, ed il Zanni.

ur. Oh via, che occorre?

Siete spedito.

in. Or' ora vi spedisco

In quel Paese.

ur. State un pò lontana,

Sorella, ch'è furioso.

os. Io mi ritiro.

in. Sorella eh? Mentitor! Chi non sapeste,

Ch'è vostra innamorata.

ur. Andiamo via;

Questo ha dato di volta.

in. Ha dato volta

Il vento buono. E perchè più vi scotti,

Sposo Drusilla in sul mostaccio vostro.

ur. Povera Donna! Quanto

La compatisco!

Pur.

Pan. E qui non v' accostate .

Pur. Mi chiamerete; e allor faremo il fordo

Pan. Me ne contento

Pur. Eh che ? non vi credeste

Di mettermi filone : Andiam, Rosalba ,
Facciamgli dire il vero ; in barba sua
Sposiamci ancora noi .

Ros. Pronta ubbidisco .

Pan. Eh poveri birbanti !

Les. Eh gabbamondi !

Dru. Che fiandre !

Pur. Oh gabbia !

Pan. Il Ciarlatan v' aspetta :

Quest' è il Pagliaccio .

Dru. e Les. à 2. Ed ecco là Rosetta .

Ros. Oh che pazzi !

Pur. Oh che girelle!

Pan. E' finito il Carnovale.

Les. Non ci son più buone spese.

Dru. Via, full' asino al Paese .

Pur. Ih vedete bella Ciana !

Dru. Oh guardate il Conte Sgrana!

Ros. Quanta foja !

Dru. e Les. à 2. Quanti raggiri !

Ros. Brutta !

Dru. Ladra !

Pan. e Les. à 2. Truffaldini !

Pur. à 2.) Eh chiamate gli aguzzini ,

Ros. à 2.) Che son matti da legar .

Pan.) Eh la fune , che vi legghi ,

Dru. à 3.) Che vi possa un dì strozzar .

Les.)

F I N E .







